

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Fare rete per guarire il presente e illuminare il futuro

Giovani. Che succede?

DON AURELIO

Una delle evidenze di questi ultimi anni è la crescita, sia a livello di produzione che di mercato, dei libri per bambini e ragazzi fino ai 14 anni. Nel 2022 sono stati pubblicati oltre 8000 titoli e si prevede che anche nel 2023 resteremo sugli stessi livelli. Più articolato è invece il discorso riguardante i giovani: non è vero che smettano di leggere, purtroppo le loro letture rallentano anche per un uso eccessivo dei social, (l'ultimo è Tik Tok). Questa constatazione vogliamo metterla in rapporto con la cronaca che ci presenta alcuni minori autori di reati: furti e rapine, violenze e minacce, spaccio di stupefacenti, violazione del codice della strada soprattutto in un

contesto di alcolismo e di sballo del sabato sera. Nel 2017 sono 7142 i minori presi in carico dagli Uffici di servizio sociale. Nella sfera di vita di questi giovani troviamo traumi in età infantile, disturbi nel controllo degli impulsi, influenza negativa del contesto familiare. Conosciamo lo stress dei genitori di fronte a un ragazzo dal temperamento difficile, i sintomi sono riconoscibili: tono della voce da cui traspare rabbia, scambi ostili, punizioni eccessive con umiliazioni fisiche o morali, sottolineatura sempre dei comportamenti negativi - del tipo: "è pestifero, insopportabile" - oppure permissività senza regole. In questi ultimi mesi alcuni casi di cronaca ci hanno reso pensosi: Violenze

nei confronti di minorenni compiute da minorenni, abusi e aggressioni in crescita che la pandemia ha amplificato, abuso spropositato di droga e alcol. Anche internet, senza educazione adeguata, provoca un allentamento dei freni inibitori. Queste violenze sono ultimamente aumentate del 14%: per questi ragazzi sembra che tutto sia possibile e lecito. Quando pensiamo al bullismo ci immaginiamo forse qualcosa che riguarda la violenza fisica o morale tra maschi. Esiste però anche un bullismo femminile in cui ragazze aggrediscono altre ragazze: le bulle non sempre usano i pugni, ma prendendo in giro, con minacce, con frasi intimidatorie, facendo leva sulla parte più strettamente psicologica, distruggendo l'immagine interiore ed esteriore della vittima. Può avvenire un gioco spietato alle spalle di una coetanea, pianificando uno 'spam di messaggi' che la denigri con soprannomi offensivi, giudizi sul corpo o l'abbigliamento. Si tratta di aggressioni nate all'interno di relazioni di amicizia o conoscenza oppure a scuola, in un contesto di fragilità narcisistica adolescenziale. Le conseguenze del cyber-bullismo, soprattutto attraverso Twitter e Facebook, sono drammatiche, poiché compromettono il rendimento scolastico, spingono alla depressione, all'autolesionismo, alla mancanza di autostima, alla chiusura in se stesse e all'isolamento. Non vogliamo limitarci a descrivere questa situazione in modo pessimistico, desideriamo indicare anche un orizzonte di fiducia e di speranza invitando, a livello educativo, a lavorare insieme, facendo rete. Quante volte abbiamo ascoltato don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria, che, parlando dei ragazzi della comunità Kayròs, ha affermato: "Non esistono ragazzi

cattivi". Quante storie di riscatto e rinascita. Quanti 'ex bulli' che ora aiutano altri ragazzi in difficoltà. Non è vero che esiste un copione già scritto: fino all'ultimo ogni giovane con libertà e responsabilità può decidere di cambiare il finale. All'inizio di questo articolo ho parlato di libri, perché i libri della Prof. Fiorella hanno aiutato Daniel Zaccaro a diventare un buon educatore, lui che era un bullo. Forse oggi è in corso una preoccupante svalutazione a livello educativo della scuola, della famiglia e della parrocchia: possiamo partire da questo declassamento, delegittimazione e perdita di autorevolezza di tutte le cosiddette agenzie educative spesso presentate come carrozzoni scalcagnati. C'è oggi molta demotivazione ed evidente disorientamento. Papa Francesco ha detto: "I figli guardano i comportamenti dei genitori e sanno giudicare" e ha rimarcato che: "I genitori quando i figli a scuola si comportano male non devono rimproverare gli insegnanti, ma i figli". Anche se il sistema educativo sembra allo sfascio, ciò non toglie la certezza di una possibile inversione di tendenza. Purtroppo oggi abbiamo famiglie assenti per separazioni, assenti per lavoro a tempo pieno in un contesto di crisi economica, per cui i figli sono abbandonati a loro stessi. Alcuni anni fa ho cercato di incontrare educativamente ben tre gang di ragazzi abbandonati a se stessi, che purtroppo anche a tutte le ore della notte giravano per la città, compiendo, anche per noia, atti di teppismo. In numero minore ci sono famiglie iperprotettive troppo presenti che pretendono dai figli prestazioni scolastiche sempre al top, con una relazione verso i figli da valutare criticamente. Pensiamoci insieme, facciamo rete, prendiamoci cura del presente per illuminare il futuro.

Trinità: senza l'altro neppure Dio è Dio

DON JACOPO

Tutto il vangelo di Giovanni è una raccolta di conversazioni, di colloqui tra Gesù e persone di varia umanità che si incontrano e si parlano. Si tratta di colloqui di tutti i tipi, molto interessanti. Ad esempio oggi, nella domenica della Trinità, ascoltiamo una manciata di versetti tratti dalla conversazione notturna con Nicodemo, uno che era andato da Gesù di notte per non farsi vedere da quelli del suo movimento religioso, movimento religiosissimo, segnati appena appena da qualche tratto di fanatismo e gelosia e quindi piuttosto pericolosi. Poi c'è - indimenticabile - l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo. Un capolavoro. Un colloquio talmente profondo che quelle parole lì sono il vero pozzo, che pesca acqua freschissima, cristallina e pura dal cuore di Cristo, acqua viva che zampilla inesauribile, ancor oggi, acqua desiderata da ogni cuore. La scena è straordinaria. Parlando con questa donna scomunicata dalla morale poiché ha avuto molti mariti e scomunicata dalla religione poiché samaritana, Gesù riesce in un sol colpo a scontentare tutti. Non solo, si intrattiene con lei nell'ora più calda del giorno, l'ora più solitaria, l'ora di chi vuole non essere visto da occhi indiscreti. Davvero inopportuno un atteggiamento del genere, ma è noto che Gesù non è stato alunno dell'Accademia Ecclesiastica Pontificia e così si espone alle occhiate di coloro che ieri come oggi vogliono spiegare a Dio come dovrebbe comportarsi Dio. E ancora: il cieco nato e lì ci rendiamo conto che non basta avere tutte le diottrie o gli occhiali per vederci chiaro nella vita, non basta neppure avere le carte in regola con i precetti religiosi per avere la garanzia che il proprio cuore dimori in Dio. Ma c'è anche Ponzio Pilato tra gli interlocutori di Gesù. Il rappresentate imperiale si gioca il tutto per tutto e butta lì la domanda delle domande: "Quid est ergo veritas? Che cosa è dunque la verità?". Straordinaria la risposta: il silenzio. Che formidabili dialoghi. Conversazioni così, quelle di Gesù, parole che prendono l'anima e la vita perché ci riguardano, non chiacchiere, non slogan, non frasette di circostanza, non ammonimenti, ma pane al pane vino al vino, finalmente. Lui - Gesù - c'è con tutto se stesso nella conversazione, prende sul serio l'altro nel dialogo e non parla solo con le parole, ma sopra ogni cosa parla con la vita. Proprio in questo dialogare, in questi faccia a faccia, brilla la luce della Trinità, la qualità relazionale di Dio, luce che si accende in ogni incontro, in ogni conversazione, in ogni dialogo. Ogni conversazione se autentica è occasione di conversione. Nei racconti evangelici gli incontri di Cristo cambiano la vita di chi lo incontra e così ogni conversazione converte, può convertire, può cambiare, fa fare dei passi di vita in avanti. Conversione e conversazione sono esperienze vicine, l'una non esiste senza l'altra. Non possiamo cambiare nulla di noi se non incontriamo Cristo, se non lo

ascoltiamo. Non possiamo dire di vivere autenticamente la fede se non ci guardiamo negli occhi, se non ci impegniamo ad ascoltarci e a conversare, per cambiare, per convertirci. La Trinità rivela che in Dio stesso c'è questo dialogo, c'è questa conversazione, la Trinità ci rassicura: Dio non è qualcuno che parla da solo, la Trinità dice la vita di Dio, dice che anche lui ha bisogno di un tu, di qualcuno. Dio ha bisogno del Figlio e il Figlio ha bisogno dello Spirito e ciascuno ha bisogno dell'altro, perché persino Dio da solo non sarebbe il Dio di Gesù Cristo. La conversione passa attraverso la conversazione, ovvero l'ascolto, ovvero il guardarsi negli occhi, come Gesù ha fatto nelle sue formidabili conversazioni. Trinità significa: mai senza l'altro, Trinità non è un concetto freddo e distante dalla vita. Al contrario ogni volta che eliminiamo l'altro perdiamo la possibilità di sapere qualcosa di noi più che su di lui, infatti al nostro volto ha accesso l'altro, non noi. Ogni volta che eliminiamo l'altro, rendiamo impossibile la conversazione e quindi la conversione, rendiamo impossibile la vera adesione al vangelo. Ogni volta che eliminiamo l'altro, che non vogliamo parlargli, che lo denigriamo, che lo incaselliamo in giudizi affrettati o banali, ogni volta che releghiamo qualcuno in categorie senza ritorno, ogni volta che permettiamo in noi al pregiudizio di superare il livello di guardia e di inquinare il cuore, noi ci allontaniamo dall'esempio di Gesù, dal suo conversare ininterrotto e con tutti, nessuno escluso, dal suo conversare costi quel che costi. Trinità, ovvero: senza l'altro non sono nessuno, non esisto, senza l'altro neppure Dio è Dio.

Domenica 11 giugno

Corpus Domini

Ore 11.00 santa Messa Solenne
Processione sul piazzale parrocchiale
Adorazione e Benedizione Eucaristica

Sono invitate e invitati

Le bambine e i bambini della Prima Comunione
Le chierichette e i chierichetti
I ministri Straordinari della Comunione Eucaristica
